

# Le dice «sporca negra» e la schiaffeggia Capotreno denunciato

## L'aggressione a una donna ghanese sull'espresso Palermo-Milano

di Giulia Gentile / Bologna

«SPORCA NEGRA, Berlusconi finalmente vi rimanderà tutti a casa». Non sono bastati i pesanti insulti a un capotreno delle Ferrovie, ora sotto accusa in ben tre procedimenti:

l'uomo, residente a Bologna, sembra non nuovo a sfuriate verso i passeggeri

stranieri. L'uomo avrebbe anche percosso la cittadina ghanese che viaggiava sull'espresso Palermo-Milano diretta a Parma. E, all'altezza di Reggio Emilia, le avrebbe scaraventato i bagagli giù dal treno, stratonandola e insultandola. Quello che il capotreno non poteva prevedere è che la donna di origini africane, che da 25 anni vive a Palermo, conosce perfettamente la nostra lingua. Così, a carico dell'uomo ha fatto scattare non solo una denuncia penale, ma ben due istruttorie interne: la prima

della direzione centrale delle Ferrovie dello stato e la seconda di Trenitalia. A carico suo, oltre ai racconti di molti passeggeri che viaggiavano con la straniera, anche la testimonianza della caposervizio treno (Cst, responsabile dell'intero convoglio). Il fatto è avvenuto lo scorso 14 maggio, ma è stato reso noto solo ieri. L'uomo è stato denunciato dalla Polfer di Parma (dove la passeggera ha sporto denun-

L'uomo ha prima insultato poi stratonato la passeggera diretta a Parma

cia) per abuso d'ufficio, violenza privata, danneggiamento, ingiurie e percosse. Ma non è detto che la Procura di Reggio Emilia (città dove, materialmente, sono avvenute minacce e percosse) non contesti al dipendente Fs anche l'aggravante razziale. Alla fermata di Reggio Emilia, l'uomo aveva cominciato ad insultare la donna perché con le valigie occupava lo spazio vicino alle porte di ingresso. Poi, dopo averle chiesto il biglietto e visto che doveva scendere a Parma, le ha lanciato una borsa giù dal treno fermo sul binario. Recuperata la valigia, la donna è riuscita a risalire sul convoglio, appena in tempo prima che ripartisse verso Parma. A quel punto il capotreno le ha prima strappato di mano il biglietto, poi l'ha schiaffeggiata, stratonata ed insultata. Una volta arrivati a Parma la donna, choccata, si è trovata davanti gli agenti Polfer. Confrontate le versioni del dipendente Fs (che cercava addirittura di attribuire le responsabilità alla passeggera) e della donna, gli uomini in divisa hanno chiesto testimonianze sul fatto ad altre persone sul treno. Queste hanno confermato la versione della vittima, e alla fine è scattata la denuncia.



Immigrati alla stazione Termini

### LA CASSAZIONE

Vicini vandali? Sì alle telecamere per «vigilare»

Se un vicino installa una telecamera a circuito chiuso per «vigilare» sulle aree «pubbliche» intorno alla sua proprietà, lo può fare e le immagini registrate potranno essere utilizzate in procedimenti contro eventuali danni vandalici. Ma attenzione: non potrà essere violata la «sfera di privata dimora di un singolo soggetto», l'area sottoposta a videosorveglianza dovrà poter essere utilizzata da un numero «indifferenziato di persone», come possono essere le aree comuni di un condominio, i cortili delle abitazioni, gli accessi di un garage. Esclusi anche ambiti particolari, come i bagni pubblici. È la Cassazione che ricorda gli ambiti dell'utilizzo di sempre più frequenti mezzi di difesa tecnologici, composto da un «occhio video» sempre vigile. Ma gli «ermellini» della quinta sezione penale hanno anche ribadito nella sentenza 22602 del 14 maggio 2008 quei divieti di intrusione nella vita privata di un singolo cittadino.

# L'Unità, addio a Delio Messina

Il nostro collega morto improvvisamente al San Camillo dopo il ricovero per un malore

IL NOSTRO COLLEGA e amico Delio Messina ci ha lasciato. Aveva 61 anni e da vent'anni lavorava a l'Unità:

prima in portineria, poi da poligrafico. Persona discreta e sempre molto disponibile. Delio, detto «il maresciallo», venerdì era al suo posto di lavoro quando si è sentito male: verso le 15 si è accasciato sulla sedia, quasi perdendo conoscenza. I colleghi della tipografia - che più volte in mattinata gli avevano consigliato di andare a casa - hanno subito chiamato il 118, sollecitando con urgenza una ambulanza con medico. Il personale del 118 gli ha effettuato un elettrocardiogramma e Delio, che nel frattempo si era un po' ripreso, aveva raccontato al medico di aver avuto una decina di anni fa un'ischemia e che stava prendendo delle pillole per il cuore. È stato portato al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. Il suo capo e responsabile della tipografia, Patrizio Bagazzini, l'ha accompagnato ed è rimasto con lui fino alle 19. Ma non è potuto entrare nella sala visite e stargli accanto. «Sapevo che «il Maresciallo» viveva da solo. Così prima di tornare al giornale - racconta Patrizio - ho fatto segnare sulla scheda dell'accettazione il mio nome e cellulare, pregandolo di avvisarmi di qualsiasi cosa. Facendo anche presente che Delio Messina non aveva parenti». Ma su quel cellulare nessuno dell'ospedale ha chiamato.

Delio e Patrizio si sono sentiti al telefono l'ultima volta alle 21 circa di venerdì scorso. «Mi ha chiamato lui - prosegue Patrizio - dicendomi

che forse lo dimettevano. Io ho insistito per farlo restare per ulteriori accertamenti, dalla voce ho capito che non stava bene. Quando ci siamo salutati mi ha detto che in effetti c'erano altri problemi e che mi avrebbe fatto sapere». Poi ieri la notizia del decesso, a bruciapelo. «Verso mezzogiorno ho chiamato il pronto soccorso del San Camillo - sottolinea Patrizio - Il telefonino di Delio era staccato e a casa sua, ovviamente, non rispondeva nessuno. Preoccupato, ho chiesto notizie al pronto soccorso e mi hanno detto che il signor Messina era stato trasferito a Medicina d'urgenza. Ho così mandato in ospedale Paolo, un collega che abita lì vicino, per portare a Delio un pigiama. Ma alle 14 Paolo non trova in nessun letto del reparto Delio. Chiede informazioni alla caposala e scopre che Delio era deceduto di mattina presto». Perché nessuno ha avvisato? Perché sapendo che Delio Messina era una persona sola, l'ospedale che aveva un recapito di un amico caro non ha alzato il telefono? All'ospedale riferiscono che «il paziente è arrivato al San Camillo con una gravissima patologia». Che sono state eseguite «tutte le procedure per l'identificazione dei congiunti». Che i decessi senza un familiare presente sono regolati rigorosamente da una legge a garanzia della privacy. La salma è all'obitorio fino a domani in attesa che siano fissati i funerali e che si chiariscano tutti i particolari della vicenda. Tutti i colleghi giornalisti e poligrafici che l'hanno apprezzato per anni sul lavoro, si stringono a Delio in un ultimo abbraccio.

ma.ier.

BRIATORE-GREGORACI Nozze mondane a Roma, ieri il fatidico «sì» tra una folla di celebrità e curiosi. Poi la festa al castello di Torrescena

# E al «Billionaire Wedding» per una volta Silvio fa la comparsa

di Marcella Ciarnelli / Roma

Più che un matrimonio una maratona. Quando nella notte gli ultimi invitati hanno lasciato il castello di Torrescena, ultimo dei tre pit-stop previsti dall'organizzazione del «Billionaire Wedding», i segni della fatica mondana erano più che evidenti sui volti di molti. Ma cosa non si è disposti a fare pur di esserci a quello che l'enfasi della cronaca rosa non ha esitato a definire «il matrimonio dell'anno». Tant'è che persino il presidente del Consiglio, che pure qualche cosa da fare ce la dovrebbe avere, non ha voluto mancare alla cerimonia, che, coincidenza si tiene il giorno dopo la presentazione del disegno di legge sulle intercettazioni, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. Berlusconi ha partecipato anche al successivo «spuntino» all'hotel Columbus, a due passi dal Vaticano, mentre la mondanità serale, catering curato dal genero di Gianni Letta, l'ha dovuta saltare perché è volato a San Pietro in Cerro, nella campagna piacentina per assistere ad un altro sì, quello pronunciato da Licia Ronzulli, la fisioterapista che è stata candidata alle scorse elezioni ed a cui lui deve totale gratitudine per gli accurati massaggi facciali post lifting. Da un confetto all'altro. Capita. Ma alla fine anche Berlusconi ha dovuto riconoscere di avere esagerato: «Per un anno non andrò più da nessuna parte». Gli interessati sono invitati a tarare le prossime personali scadenze se ci tengono alla presenza del Cavaliere.



Mara Venier e Simona Ventura



I due novelli sposi all'uscita della cerimonia Foto Omniroma



Incursione al matrimonio di Briatore e Gregoraci Foto Omniroma

tuoso abito bianco di Cavalli, segreto come le immagini della cerimonia e delle feste, dalla esclusiva concessa ad un giornale inglese e ad una tv per 500.000 sterline, pare destinata alla beneficenza come il corrispettivo dei regali di nozze, garantita da quattro enormi ombrelli bianchi di seta, studiati per evitare flash indiscreti, come non bastasse la barriera quasi impenetrabile di bambù. Lo sposo in tights, con le consuete babbucce con iniziali, presumibilmente le più costose della serie, circa 1.500 euro, molto emozionato davanti ad un passo che neanche Naomi Campbell era riuscita a fargli fare. Il gran segreto non è piaciuto ai curiosi e agli appassionati. «A ridicoli», «buffoni» gridano gli spazientiti spettatori che avrebbero voluto avere posti come a «Buona domenica».

La sposa arriva con 40 minuti di ritardo L'abito di Cavalli coperto da ombrelli bianchi per l'esclusiva a un giornale

L'attesa della sposa si è prolungata per quaranta minuti oltre l'ora prevista. Sole alternato a nuvole. Molta gente dietro le transenne di una zona blindata e presidiata da uomini in divisa e bodyguard. Le ragazze di «Lucignolo», quelle che fecero irruzione durante un allenamento della Nazionale a Coverciano, per l'occasione sfoggiavano abiti da sposa ed uno striscione «Flavio sposa noi». Non ci sono stati ripensamenti. L'antica Rolls Royce ha imboccato la strada parallela a via della Conciliazione alle 12,40. «E' come al matrimonio della figlia di Vitino, anche lei arrivò con tanto ritardo» commentano due ragazze di Bari che non fanno differenza: nel mondo dei vip e in quello dei comuni mortali la sposa arriva in ritardo. E' la regola.

Sposa raggiante, con tiara non certo di famiglia e lungo strascico, padre commosso. Intanto Berlusconi che non ce la fa a non essere protagonista anche quando non lo è, ha provveduto a intrattenere gli invitati raccontando che l'attesa è tutta sua responsabilità: «Non prendetevela con la sposa, la colpa del ritardo è mia» ha detto agli oltre trecento ospiti che già affollavano la chiesa, impadronendosi del microfono dal qua-

le, poco dopo il Cardinale Paul Poupard, ha dato il via alla cerimonia che i presenti raccontano essere stata «tradizionale e commovente» con le lacrime al momento giusto, baci, sorrisi e il riso lanciato all'uscita e che agli ospiti era stato distribuito in sacchetti di raso. Dietro e davanti le transenne sono sfilate le facce diverse di un paese contraddittorio. Quello che si confronta con le difficoltà quotidiane ma che non rinuncia a sognare anche attraverso le vite degli altri. E quelli che sono riusciti a cavalcare l'onda e sperano di non dover mai fare i conti con la risacca. Volti noti e meno noti «chi è quello? qualche parente ce l'avranno anche loro...». Ecco i testimoni Luciano Benetton ed Emilio Fede che arriva con Berlusconi. E questo già gli basta. Tant'è che

Emilio Fede, testimone, rinuncia a dare la notizia della presenza sua e del Cavaliere durante il tg4

rinuncia a dare la notizia della presenza sua e del Cavaliere durante il tg4, che pure ha resocontato l'evento. C'è José Maria Aznar con consorte con audace cappellino. Sfila molto calcio. Marcello Lippi e Fabio Capello, Adriano Galliani e il presidente del Real Madrid, Calderon. Chissà se hanno parlato delle disavventure di Donadoni. Nella sezione spettacoli Simona Ventura, in giallo sole e Mara Venier in bluette si prendono la scena. Ma anche Carmen Russo e il marito Enzo Paolo Turchi, l'inventore del tuca tuca conquistano la loro parte di applausi. «Maestro Mazza, maestro Mazza...». E il maestro si volta e sorride. Iva Zanicchi arriva tra i primi. Lilli Gruber infila di gran carriera la piccola salita. Poi Minoli e Carlo Rossella. Il ferrarista Jean Todt omaggia il manager della Renault. Lele Mora, anche lui reduce di Vallettopoli, non si sottrae a baci e abbracci. Daniela Santanchè fa capolino sotto un cappello dalle dimensioni di un ombrello. Al fianco ha il figlio, Lorenzo, con inadeguati occhiali da sole da piccolo boss. Valeria Marini aranca praticamente in sottoveste. E ci sono anche i Duran Duran, un po' appassiti, che faranno da colonna sonora alla festa. «E pensare che c'è gente

che non ha da mangiare» commenta una signora. Non cede il suo posto in prima fila. Se questi sono i sogni e allora ne vuole vivere un pezzo anche lei.

### BARI

Fuga-lampo per 14enne

È stato ritrovato il 14enne di Altamura che ieri mattina, dopo essere andato a vedere i quadri scolastici, non aveva fatto ritorno a casa. Il giovane, a quanto si apprende da fonti investigative, si era allontanato da casa «volontariamente» dopo «un litigio con la fidanzata», ma i genitori, non avvertiti dal figlio, si erano allarmati. Il 14enne è figlio di un noto imprenditore della zona e in un primo tempo si era vagliata anche l'ipotesi di un sequestro e i carabinieri avevano iniziato le ricerche in tutta la regione. Poi, la felice conclusione della vicenda.

# Del Noce lascia Rai per la Reggia di Venaria?

■ Venaria Reale, il vastissimo e magnifico palazzo con splendide sale e parco da poco restaurato, potrebbe avere come presidente del Consorzio che gestirà il complesso monumentale Fabrizio Del Noce. Il giornalista, di conseguenza, dovrebbe abbandonare la poltrona di direttore di Raiuno che occupa da anni e rinunciare a una delle alternative ventilate negli ultimi tempi per lui, quella di direttore del Tg1 in sostituzione di Rietta. A rendere pubblica questa ipotesi è stato il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi, intervenendo ieri alla cerimonia del premio letterario Grinzane Cavour. La notizia potrebbe essere ufficializzata il 30 giugno quando il ministro inaugurerà il nuovo percorso museale dell'ex residenza sabauda e sarà a Torino per incontrare la Presidente del Piemonte Mercedes Bresso per presentare il consorzio per la reggia che affiancherà Stato, Regione e privati.

Mentre è legittimo chiedersi se, invece di una figura esperta in beni culturali anche a livello manageriale, debba essere un giornalista a condurre il consorzio chiamato a gestire un complesso monumentale, l'ipotesi Del Noce viene data per molto concreta. La suggerisce infatti un membro del governo vicinissimo a Berlusconi quale Bondi è. E Forza Italia piemontese considera il nome del piemontese Del Noce «un segnale forte» per la regione settentrionale, la mossa induce a supporre che qualcuno vuole togliere il giornalista da un incarico chiave alla Rai, incarico che ricopre da anni, avuto grazie al Centro destra e che ha mantenuto anche quando a Palazzo Chigi c'era Prodi.